

AGENDA DEL VESCOVO



26 SETTEMBRE
A Como, in Curia, al mattino, Presidenza del Sinodo diocesano.

27 SETTEMBRE
A Como, in Curia: alle ore 15.00, Consiglio episcopale; alle ore 20.45, incontro con gli Assistenti Scout Agesci.

28 SETTEMBRE
A Como, in Seminario, alle ore 15.00, incontro con i diaconi permanenti.

29 SETTEMBRE
A Tirano, alle ore 10.30, accoglienza pellegrini del Cammino Mariano delle

Alpi e alle ore 11.00 Santa Messa nella Festa dell'Apparizione; ad **Abbadia Lariana**, alle ore 20.00, ingresso del nuovo Parroco don Fabio Molteni.

30 SETTEMBRE
A Como, a Sant'Abbondio, alle ore 9.30, Santa Messa con la Polizia di Stato per il patrono San Michele.

3 OTTOBRE
A Como, in Curia, al mattino, Consiglio

Episcopale; a **Lenno**, in località Masnate, alle ore 17.30, Santa Messa.

5 OTTOBRE
A **Talamona**, alle ore 18.00, partecipazione a **GO: Giovani Oggi 2019**.

6 OTTOBRE
A **Cunardo**, alle ore 10.30, Santa Messa; a **Montorfano**, alle ore 18.00, Santa Messa.

Lo scorso sabato 21 settembre presso l'Abbazia di Piona



Vita consacrata in assemblea

Partecipanti, o meglio, le partecipanti perché le religiose nella loro varietà di colori di abiti e provenienza delle congregazioni, superavano di gran lunga i religiosi (1 a 10 facciamo?), hanno vissuto una giornata splendida di preghiera, anche se era stata presentata come "Assemblea dei consacrati, sabato 21 settembre"; il luogo l'Abbazia di Piona per favorire la partecipazione delle case di Como e Sondrio. Religiose che manifestavano in sé lunghi anni di servizio, donazione e preghiera per la gente e la Chiesa di Cristo. Quattro i momenti di preghiera che si sono succeduti, a partire da quello del mattino, all'inizio, con il canto del *Veni Creator* e l'ascolto della Parola nella chiesa dell'abbazia. Sempre qui più tardi l'ora di adorazione eucaristica silenziosa personale con a conclusione la benedizione eucaristica e la recita di Ora sesta a cura dei monaci cistercensi. Nel primissimo pomeriggio, dopo il pranzo al sacco nei giardini/orti del monastero favorito da una giornata soleggiata, presso una "grotta di Lourdes" situata in appositi spazi di preghiera nel giardino stesso, si è recitato il Rosario, affidando a Maria, Madre della Chiesa il lavoro delle Commissioni Sinodali; per questo ad ogni "mistero" veniva letto un messaggio/testimonianza di uno dei gruppi di lavoro: comunità cristiana, giovani, famiglia, poveri e sacerdoti, non di grande respiro a mio personale giudizio, forse a causa della riservatezza dei lavori...Va segnalato che due decine sono state recitate in lingue tamil e romeno, frutto o segno dei tempi che cambiano numeri e geografia delle vocazioni religiose! L'ultimo momento è stato la Santa Messa conclusiva con il canto del Te Deum presieduta dal Vescovo Oscar. Ma non c'è stata solo preghiera e condivisione, ma centrali nella giornata- due spunti di riflessione offerti da padre Massimo Marianella, priore dell'Abbazia. Il primo di carattere storico in due direzioni: la storia dell'abbazia, che comincia con la fondazione fatta dai benedettini, su un terreno di culto pagano, con la chiesa benedetta dal Vescovo di Como

Ardiszone nel 1138 e il successivo sviluppo del chiostro da parte dei Maestri Comacini; cui seguirono altre vicende come la "commendà", l'abbandono dei monaci e la vendita tra privati. Nel 1938 la famiglia Rocca donò la proprietà all'Abbazia di Casamari (nel frusinate) dell'Ordine dei Cistercensi, che provvide poi in seguito al recupero degli edifici, ormai in stato di abbandono, ridonandoli al culto e al proprio lavoro. Una seconda pista, anch'essa a tratti, ha riguardato la fondazione dei Cistercensi: nati a Molesm con la volontà di ritornare alle origini della Regola di San Benedetto. Padre Massimo ha citato in particolare due norme dello stesso, ovvero la Regola 72 sui tratti essenziali della vita del monaco e quella che chiede di "non accettare donazioni di terra se non si è in grado di lavorarla personalmente". Padre Massimo ha messo poi da parte i fogli di questa relazione per passare a quelli della meditazione clou della giornata a lui affidata, "La vita consacrata sia luce di misericordia". Il priore si è chiesto in che modo la vita religiosa può essere luce di misericordia? È partito da una dimensione forse un po' scontata o tralasciata ovvero come la vita consacrata sia luce di misericordia "ad intra". Essa nella Chiesa è un dono, un carisma in ordine alla crescita del bene comune, ma è anche, e prima di ogni cosa, una manifestazione della misericordia di Dio sensibile alla miseria dell'umanità di chi è chiamato. Ogni consacrato - ha detto - deve aver coscienza di questa dimensione della sua chiamata. Ha ricordato poi la vocazione di Matteo di cui si festeggiava la santità: "Miserando atque eligendo", Gesù lo guardò con amore e lo scelse. Ancora, Dio elegge, sceglie Israele non in base a criteri umani di forza, efficienza, "anzi voi siete il meno numeroso di tutti i popoli, ma per l'amore del Signore verso di voi (Dt 7, 7 ss). Nei racconti biblici di tutte le vocazioni un elemento li accomuna: la consapevolezza dell'inadeguatezza delle persone per la missione alla quale Dio li chiama, di essere uno strumento inappropriato; l'uomo guarda le apparenze, Dio al cuore". Padre Massimo, dopo aver



FAMILIARI COLLABORATORI DEL CLERO - CONVEGNO A CARAVAGGIO IL 10 OTTOBRE
Giovedì 10 ottobre, presso il Centro di Spiritualità del Santuario di Caravaggio, si terrà il convegno regionale dei Collaboratori familiari del Clero. La giornata prenderà avvio alle ore 9.30 con l'accoglienza, la recita dell'Ora Media e, alle ore 10.00, la meditazione dell'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini. Alle ore 11.30, in santuario, la Santa Messa. Nel pomeriggio i lavori riprenderanno alle 14.15 per concludersi con la recita del rosario, in Santuario, alle ore 15.30. Per coloro che desiderassero partecipare, contattare, tramite messaggio, il numero 333-328982.

richiamato alla mente la stessa famiglia di Nazareth, ha chiesto a tutti se la nostra chiamata personale ad una vita di speciale consacrazione sia luce di misericordia, se noi personalmente ci sentiamo destinatari della misericordia di Dio, se abbiamo fatto e continuiamo a fare esperienza di inadeguatezza...se con i nostri limiti, le nostre incoerenze e contraddizioni confessiamo con la bocca e crediamo con il cuore di essere gli ultimi, indegni, ai quali Dio si è rivelato...perché se avremo questa consapevolezza la nostra vita sarà già luce di misericordia e autentica testimonianza. Il priore è poi passato a parlare della dimensione "ad extra": capaci di misericordia, di perdono, la carità non sarà una farsa se sarà espressione della compassione di cui ci parla la Scrittura, coscienti poi che quella iniziale chiamata non si esaurirà, ma continua ancora oggi. La partecipazione alla vita sacramentale della Chiesa, la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, il silenzio, sono strumenti per favorire l'incontro con il Signore. Ancora, quando si accoglierà la Parola e la si metterà in pratica, Lui verrà e prenderà dimora in ciascuno, così da essere luce di misericordia. Anche l'uso del linguaggio e dei gesti sono trasmettitori di luce ha ricordato. Andando verso la conclusione ha affermato: "se la carità di Dio non abita in noi potremo essere solo dei funzionari, dei burocrati del sacro. Senza una personale esperienza di Dio, rimarremo semplici annunciatori, senza convinzioni e senza incisività, come un bronzo che suona o un cembalo che tintinna. Analoghi concetti sono stati poi ribaditi dal Vescovo Oscar nella breve omelia della Messa, dopo aver salutato e ringraziato per la giornata di preghiera nella quale "avrei voluto essere qui con voi fin dall'inizio", e aver ricordato padre Luigi Zucchini, già Vicario per i consacrati, colpito da una grave malattia. Chiudeva augurando per tutti una pienezza di umanità e una sempre maggiore unità e fraternità tra noi e con tutti, non sentendoci mai arrivati verso questa meta.

ROBERTO RIGHI

Il Vangelo della domenica: 29 settembre - XXVI Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Il peccato del ricco è l'indifferenza verso il povero



Prima Lettura:
Am 6, 1a.4-7

Salmo:
Sal 145 (146)

Seconda Lettura:
1 Tm 6, 11-16

Vangelo:
Lc 16, 19-31

Liturgia delle Ore
Seconda Settimana

Il Vangelo di questa domenica, diversamente da quanto saremmo portati a pensare, non sottolinea il contrasto tra il povero e il ricco, una discriminazione sociale, una lotta di classe. Luca, con più ocularità, parte dalla considerazione che l'uomo ricco e Lazzaro sono vicini. Il male di quell'uomo di cui non ci viene detto neppure il nome - tanto è caratterizzato da ciò che possiede - non è di essere ricco, ma di non percepire la presenza del povero, tanto meno di avvertirla come presenza salvifica. Qui il Signore non mira a condannare i ricchi per esaltare i poveri, non critica una condizione sociale, ma un atteggiamento di vita. Cristo ci ammonisce di usare giustamente dell'ingusta ricchezza, ci invita a considerare che ci può essere un modo diverso di vivere, non piegato su sé stessi, ma aperto all'azione di Dio nella storia. Qui sta la conversione! E la possiamo compiere solo qui, in questa esistenza terrena, per raccogliermene poi i frutti maturi in quella vita senza tramonto che ci verrà donata dalla misericordia di Dio. Il nome Lazzaro significa "Dio aiuta": il povero non potendo confidare in sé stesso - perché non ha nulla - può solo porre la propria fiducia in Dio. E il Signore buono ascolta il grido del povero che si affida alle sue cure e lo salva. Il

ricco epulone, invece, confida solamente in sé stesso e in ciò che ha, ma così facendo, diventa l'antagonista di Dio che, invece, per amore ha spogliato sé stesso per rivestirsi della nostra umanità. Qui sta accogliere o rifiutare la salvezza! Se Lazzaro vivrà per sempre nella luce del Signore, il ricco epulone vivrà nelle tenebre della sua cecità che ora sono divenute per lui eterne. Proprio il suo vivere da ricco lo ha reso cieco di fronte al povero - seppure così vicino - e cieco di fronte alle Scritture - sebbene così chiare. È divenuto come scoria che brucia in eterno: brucia dell'aridità del suo cuore. In questa condizione disperata si accorge della lontananza che ora c'è tra lui e Lazzaro, tra la sua vita e la vita di fede di Abramo che ha confidato nella Parola del Signore. Occorre vivere il momento presente come l'oggi di Dio, senza perdere tempo. Oggi ci è chiesto di alzare gli occhi per adempiere la giustizia, per vivere il tutto dell'amore e della fedeltà al Vangelo con libertà e fiducia. Non servono eventi straordinari per convertirsi: la vera conversione inizia oggi da quelle realtà ordinarie in cui giochiamo la nostra salvezza.

Diego e Mario
diaconi permanenti della Diocesi di Como